

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO BERLINGUER

(Dalla pagina 11)

pubblico la produzione delle specialità medicinali liquidando progressivamente il dominio dei colossi chimici tedeschi americani svizzeri. Occorre anche limitare e colpire i guadagni indistinti di cui godono tutti quei gruppi di professionisti che si avvalgono dell'altissima capacità della organizzazione sanitaria italiana.

«L'istituzione di un sistema di sicurezza sociale, gratuita per tutti che è l'obiettivo cui miriamo sappiamo bene che comporta una spesa di tali dimensioni da dover essere attuati con gradualità. E allora occorre che noi stessi con coraggio sosteniamo che almeno per un certo tempo nell'evoluzione dell'assistenza sanitaria le prestazioni siano del tutto gratuite per le categorie lavoratrici e popolari e non lo siano invece se non per alcuni aspetti più costosi per i ceti abbienti.

«Insieme alla questione agraria della casa della sanità oggi esiste un groviglio di problemi che si sono venuti aggravando ed essando e fra questi ad esempio quello della scuola che è di primaria importanza popolare e nazionale.

Dopo aver ricordato l'importanza di lotta sul piano più generale della articolazione delle iniziative e del movimento Berlinguer ha sottolineato che:

La lotta per le riforme non può essere condotta unicamente sul terreno sindacale, e soltanto nelle forme e con metodi di lotta propri del sindacato. Naturalmente, l'impegno del sindacato nella lotta per le riforme è un fatto nuovo e altamente positivo, come indice della maturazione del movimento sindacale italiano e per l'efficacia stessa dell'azione. Ma questa deve assumere caratteristiche e dimensioni più ampie, deve diventare cioè una lotta politica di massa.

«Non è affatto vero, né in linea di principio né in linea storica, né in linea di fatto qui in Italia, che l'esigenza delle riforme sorga meccanicamente e ne sia scaturita dalle condizioni di lavoro e dai rapporti economici di fabbrica. E non è neppure vera, come si è detto, che la riforma, come di trasformazione della società, possa essere una specie di proiezione della lotta sindacale o di una dilatazione delle rivendicazioni sindacali.

Il problema-chiave del Mezzogiorno

«Ma problema centrale della economia e della società italiana è, oggi più che mai, la questione meridionale. Infatti, al centro di uno sviluppo nuovo della nostra società deve essere una diversa collocazione delle Regioni e delle popolazioni meridionali nel quadro dell'economia e della società nazionale. Siamo giunti a un punto limite. L'esodo ha raggiunto, negli ultimi due anni, punte di una gravità eccezionale. Non crediamo di esagerare quando diciamo che il rischio serio è oggi quello non solo di un'accentuazione degli squilibri, ma di una sorta di vera e propria fattura, e non solo sul piano economico, ma anche su quello civile, culturale e politico. Nella riunione di quindici giorni fa del CC, abbiamo a lungo parlato, movendo dai casi di Reggio Calabria, di questa situazione del Mezzogiorno, che non può essere affrontata più in termini di intervento straordinario, ma con la Cassa del Mezzogiorno, come obiettivo primario della programmazione nazionale, da perseguire con tutti i mezzi a disposizione. Mentre per altre questioni può prevedersi una gradualità nei tempi, qui, per il Mezzogiorno, i tempi sono drammaticamente stretti. Noi avanziamo un obiettivo generale di piena occupazione nel Mezzogiorno attraverso una radicale azione agraria e una industrializzazione massiccia. Ma è urgentissimo cominciare subito, e riuscire a imporre, nei prossimi mesi, una nuova politica di investimenti, capace di elevare gli attuali livelli di occupazione e frenare l'esodo.

«Certamente nella fabbrica sorgono alcune delle esigenze di riforma dell'organizzazione sociale ed economica del paese. Ma non tutte. Soprattutto non la visione complessiva dei bisogni della società delle diverse classi sociali e degli obiettivi di trasformazione della società e dell'ordine generale della società e dei rapporti sociali.

«In concreto la lotta politica di massa per le riforme e per la programmazione vuol dire pieno impegno e larga iniziativa di tutte le organizzazioni popolari e di massa e quindi loro rafforzamento. Ciò vale per le organizzazioni e le associazioni dei contadini, per le cooperative per le organizzazioni femminili e giovanili per queste "potenze" che debbono crescere e svilupparsi in stretta alleanza con il movimento organizzativo degli operai.

«La lotta politica di massa per le riforme e la programmazione significa, secondo lungo pieno dispiegarsi del potere e delle iniziative che nascono e si svolgono in questo campo i Consigli regionali e gli enti locali e dei poteri sociali e determinanti del Parlamento.

«Significa infine impegno continuo dei partiti politici democratici e in primo luogo del nostro partito.

«La lotta per le riforme esige — ha precisato Berlinguer — una espansione della democrazia una estesa del grado di organizzazione del potere di intervento e del peso politico delle grandi masse popolari. Affermava Togliatti che «così collegato il problema economico e politico nel senso che la lotta per le riforme di struttura ha lo obiettivo politico di modificare la composizione del blocco di potere in cui le forze dei lavoratori sono le forze dirigenti».

Appoggio alla unità sindacale

I mutamenti nei rapporti sociali si saldano così alla formazione di un nuovo blocco dirigente. Ciò richiede la costruzione di una rete di centri di potere democratico — le "potenze" di cui abbiamo parlato — nella società, in grado di svolgere un ruolo economico, sociale e sulla organizzazione stessa del potere politico.

«Anche in questa luce noi attribuiamo un valore grande allo sviluppo del processo di unità sindacale e salutiamo tutti i passi in avanti che si stanno compiendo nella edificazione di un sindacato nuovo, fondato sulla autonomia di classe e sulla piena indipendenza dai padroni del governo e dalle stesse forze politiche, capaci di rompere le barriere ideologiche e limiti corporativi e aziendali. Un tale sindacato sarà ricco di forza quanto sia stata capace di farsi promotrice ed orientatore di organismi nuovi di potere di basso nei luoghi di lavoro e nelle città — quali le assemblee di fabbrica — la rete dei delegati di reparto e di squadra.

«I tempi e i modi di costituzione e le prerogative del nuovo sindacato unitario debbono essere definiti autonomamente dai sindacati stessi e di un rapporto democratico con le masse lavoratrici. Il dovere del nostro partito assicura un sostegno attivo a questo processo unitario e contribuire al dibattito politico ed ideale che la questione dell'unità sindacale solleva.

«Il posto nuovo occupato dai sindacati nella vita del paese esige ormai un rapporto con le assemblee elettive che aiuti le assemblee elettive nella soluzione dei grandi problemi del paese.

«Anche in campo contadino occorre avviare una esperienza unitaria che consenta nelle campagne a forze di decentrate ispirazioni ideali di lotta unitarie e per cui quindi in modo assai più forte nelle decisioni politiche.

Berlinguer ha sottolineato quindi il ruolo che spetta ai vecchi e nuovi partiti democratici.

«Con i risultati delle Regioni e in occasione del primo congresso che questi nuovi organismi della sinistra hanno dovuto affrontare — l'abbiamo detto — si è aperto un confronto serio e di grande portata tra le forze politiche di cui sono tuttora scaturiti i primi successi della linea di noi sostenuta e che si ispiri alle esigenze dell'autogoverno popolare. In molte Regioni è stata realizzata una situazione che ha voluto come protagonisti nuovi i Consigli comunali e le organizzazioni di massa.

La riforma della RAI-TV

Concepito così come organismo che favorisca senza confusione di posizioni e di ruoli ma non imbrigliato da veti e di limitazioni inutili, il Parlamento può trovare il modo di risolvere la questione di un confronto reale tra i governi di una politica di libertà e di democrazia e di un confronto con i partiti operai e di una intesa in determinate condizioni del nostro partito con altre forze a livello di governo. Questa questione nei suoi aspetti di politica e di cultura è un problema di battaglia e di lotta. Togliatti ha chiarito che ciò che decide non è la partecipazione del governo in se e per se ma il significato che essa assume nelle condizioni storiche determinate per la battaglia generale della classe operaia per la rinata della democrazia e del socialismo. Fu così che nel 1944 prendemmo noi stessi l'iniziativa per la costituzione del governo di unità nazionale antifascista. L'adesso viene una svolta decisiva per la storia e l'avvenire dell'Italia.

«D'altra parte abbiamo ben presente la esigenza amara vissuta dal Partito socialista nei passati lascio trascinate nel '62 in una operazione che rompa l'unità delle sinistre e che lo imbrigliava in una coalizione sostanzialmente controllata e diretta da forze conservatrici. Il problema di oggi comunque non è questo. L'invito di far avanzare un processo politico nuovo sulla via della costituzione di una alternativa di sinistra.

«Nel momento attuale abbiamo già detto che non miriamo alla crisi per la crisi e tanto meno a una crisi al buio che faccia il gioco di forze reazionarie. Combattiamo chiaramente questo governo operando per preparare una crisi da sinistra che determini quando si presenta una situazione di crisi di governo e sempre più sulla vita del paese e sugli stessi indirizzi della politica nazionale. Anche a questo fine è necessario realizzare la più larga collaborazione fra le forze di sinistra e democratiche.

«La linea unitaria del nostro partito è così ben diversa da ciò che è stata nel periodo dei fronti popolari. Si tratta infatti di contribuire a costruire un processo unitario che si basino sul riconoscimento e lo sviluppo della autonomia e della personalità di ogni componente del blocco che si basino sui rapporti fra uguali.

«E oggi uno spazio grande per la nostra iniziativa unitaria spetta a noi prima di tutto di sapere intendere e dare una risposta giusta e positiva alle nuove esigenze e spinte unitarie che si affacciano in tutte le forze che vengono dalla matrice socialista.

«Tali forze sono naturalmente prima di tutto il PSIUP che ha combattuto e combatte insieme con i comunisti importanti battaglie contro la politica del centro-sinistra. E c'è un elemento di grande valore che va ad un confronto impegnativo al cui centro sia — così ci sembra — una ricerca sui problemi e le prospettive di tutte le forze di sinistra i cui risultati ci interessano profondamente.

«Inoltre occorre considerare le iniziative e tendenze unitarie che si vanno affermando all'interno del Partito socialista.

«Ancora più profondo e il travaglio che scuote il movimento cattolico nelle sue espressioni sociali sindacali giovanili nella stessa D.C. e in un certo numero di altri la cui validità politica misuriamo dai fatti.

«Per quanto riguarda i gruppi extraparlamentari una distinzione ci sono i gruppi con i quali abbiamo un rapporto anche profondo ma il cui atteggiamento verso di noi è verso le altre forze organizzate del movimento operaio pur essendo di critica rende possibile un dialogo e anche una unità d'azione in certe battaglie. Ci sono altri gruppi — e fra di essi e oggi il Manifesto — il cui scopo principale è pensano a volte quasi esclusivo e invece la lotta contro i partiti operai organizzati contro i sindacati sono al tentativo dichiarato (sia pure nell'ottica) di fare opera di scissione nel PCI e nel PSIUP. Gruppi di questa natura si autoescludono da un dialogo costruttivo e da un impegno unitario e si presentano da sé come forze di spregiudicatezza che lavora su una ipotesi di crisi rovinosa e di sconfitta del movimento operaio. Essi dunque non possono darsi se non mettiamo a nudo quali la loro collocazione e questa loro attività di fronte a tutte le masse popolari.

Il quadro internazionale

Il compagno Berlinguer ha affrontato quindi i problemi più attuali di politica estera.

«Il quadro internazionale — egli ha detto — si presenta oggi molto contraddittorio, nel complesso, permane grave. Vi sono, senza dubbio, alcuni fatti nuovi. Al perdurare di situazioni di inalterabilità di minacce, si contraddistinguono spinte verso la distensione mentre si registra nei nuovi successi delle lotte di liberazione dei popoli.

«Risultati però ormai evidente che con il ventennio di Nixon alla Casa Bianca non si è avuto alcun miglioramento sia pur minimo della politica americana. In Indocina, le iniziative e propo-

Per la Cina all'ONU

«Non abbiamo mancato di sottolineare positivamente il riconoscimento (giunto in ritardo un ritardo sotto ogni punto di vista assai più spregiudicato) della Cina popolare. Ma questo riconoscimento — che pur così tardivo e un fatto di grande importanza — dovrebbe e deve comportare un coerente appoggio di una nuova politica italiana nei confronti della Cina stessa ed in tutti il Sud est asiatico e in particolare in Indocina.

«Accade invece che forze e gruppi all'interno del centro-sinistra vogliono impedire un nostro limpido e conseguente atteggiamento all'ONU a proposito del ripristino dei diritti della Cina e si oppongono ad altri e più necessari accenti diplomatici a cominciare da quello della Repubblica democratica del Vietnam oltre a quello della Repubblica popolare cinese e in Europa a quello della R.D.F.

«Non ci auguriamo che le forze socialiste e cattoliche che si sono battute per il riconoscimento di Pechino come

in un'azione di un impegno ben maggiore in particolare credo dovremmo mettere nel fu conoscere nel movimento internazionale le linee essenziali della nostra politica e le nostre battaglie, i principi che la guidano.

«Ritengo tuttavia si possa constatare con la linea che abbiamo seguito in questi anni sia stata giusta.

«Abbiamo dato un contributo — non decisivo ma non trascurabile — all'unità del movimento comunista operaio e ant imperialista internazionale. Ci siamo sforzati — movendo da una visione realistica delle obiettive diversità e difficoltà delle divergenze esistenti — di contribuire in tutti i modi ed in forme anche nuove al controllo e al dibattito costruttivo e chiarificatore sempre mirando alla unità.

«La linea ed il metodo che abbiamo seguito ci hanno consentito di mantenere e sviluppare legami fra i più seri socialisti del LRS, agli altri paesi socialisti dell'Europa a Cuba al Vietnam alla Corea ai partiti comunisti e con altre forze operaie e democratiche avanzate e di liberazione del Fu-ropi del mondo arabo dell'Africa dell'Asia dell'America.

«Con quasi tutte queste forze noi abbiamo oggi rapporti anchevoli con tutti discutiamo nel tecnico rispetto della piena autonomia. Su varie questioni i nostri punti di vista sono in sintonia con quelli di altri partiti come l'esempio sugli avvenimenti ceca slovacchi e su altri grandi problemi. Ma notiamo che non abbiamo oggi e in nessuno.

«Nei confronti della R.D.F. Repubblica popolare cinese e del PCC (Partito comunista cinese) e rispetto le nostre posizioni discusse le divergenze sono più pesanti di quel che noi siamo e di formazione dei nostri consensi internazionali. In questi e delle esigenze vitali di questo grande Paese chiamato a dare alla causa della pace e del socialismo nel mondo un contributo insofferente e nei certi aspetti decisivo.

«Abbiamo sempre auspicato — e per quanto ci riguarda siamo a ciò pronti — di intendere col PCC i contatti interpartiti.

Tutto ciò non ha comportato e non comporta alcuna rinuncia alla nostra piena indipendenza ed autonomia politica e la nostra piena e totale autonomia. Il contributo che noi abbiamo dato e che ci ha consentito di dare un contributo efficace alla causa dell'unità del movimento comunista ed operaio internazionale. Su questa strada vogliamo andare avanti. Nessuno si illuda che da parte nostra possano essere cedimenti e rinunce negli ideali nei principi nella pratica dell'internazionalismo. Nella nostra concezione nella nostra storia nella nostra politica, nei grandi punti di riferimento sono essenziali e decisivi e irrinunciabili si condizionano di un lato l'internazionalismo e l'unità del movimento comunista e democratico e dall'altro il carattere nazionale e democratico. In questa linea di condotta e nell'azione del nostro partito il nostro internazionalismo — effettivo operante — è una delle condizioni fondamentali della efficacia della nostra lotta in Italia in quanto forza rivoluzionaria democratica e nazionale che si batte per il rinnovamento del nostro paese sulla via italiana al socialismo. L'altra fondamentale decisiva condizione è la nostra piena e totale autonomia ed autonomia: la nostra natura di forza di massa popolare democratica.

«Per quanto riguarda la politica estera del governo italiano Berlinguer ha notato che in essa «si collegano alcuni riflessi dei mutamenti intervenuti nella situazione internazionale. Alcuni spunti nuovi. Ma ciò si è verificato con una certa lentezza in modo contraddittorio ed in una misura del tutto inadeguata agli interessi nazionali alle esigenze della pace e della emancipazione dei popoli.

La riforma della RAI-TV

«L'Europa a cui noi guardiamo non è la piccola Europa di minima dal monopolio, chiusa entro angusti confini imposti da forze conservatrici e moderate, ma, anche all'interno della piccola Europa — una realtà, nella quale operano e si scontrano forze rivoluzionarie e reazionarie, progressiste e conservatrici — noi abbiamo e adottiamo per stabilire collegamenti, per costruire una unità fra tutte le forze di sinistra, operaie, democratiche, che seriamente si pongano il problema di come l'Europa possa essere fattore di pace e di risolvere quella funzione di promotorio della civiltà, cui è chiamata dalle sue migliori tradizioni».

Dopo aver sottolineato l'importanza di iniziative e di azione di tutto gli obiettivi di una nuova politica internazionale, Berlinguer ha ricordato i fatti più attuali e di grande portata che si stanno svolgendo in tutto il mondo e di grande portata che si stanno svolgendo in tutto il mondo e di grande portata che si stanno svolgendo in tutto il mondo.

Superare inerzie e ritardi nel partito

«L'esperienza recente di alcune nostre organizzazioni mostra chiaramente che quando per un certo tempo non si porta avanti una ferma battaglia politica e ideale quando gli organismi dirigenti abbandonano il loro compito di spiegare, difendere e sostenere la politica del partito restano alla guida di posizioni che nostre non sono e si creano situazioni che sono difficili da superare.

«In più tempo bisogna superare con decisione alcuni concetti di natura ideologica e di tipo burocratico che impediscono di cogliere e sviluppare il nuovo che è in noi e fuori di noi e che è la combattività e l'iniziativa del partito».

«Il punto più importante, in questo senso, riguarda il nesso fra la politica che noi facciamo e la prospettiva del socialismo. Noi affermiamo che non falli la separazione non esiste. Ma questo nesso, che è noi fatti, deve essere acquisito nella coscienza di grandi masse, e ciò può avvenire solo attraverso la esperienza politica e pratica una vasta e complessa azione politica e culturale.

«Anche per questo vi è bisogno di parte di tutti i compagni di coerente impegno nella lotta politica di massa e nel quotidiano lavoro di organizzazione accompagnato dallo studio e dall'riflessione sulle esperienze della lotta e di più ampi dibattiti da una più ricca vita democratica.

«Abbiamo bisogno di quelli che sapiano non solo essere alla testa di tutte le lotte di classe e democratiche e un solo luogo nella nostra società politica, ma che vogliono e possono conoscere e conservare in se stessi e trasferire nei lavoratori e nei cittadini un grande patrimonio di lotte e culturali. E coscienza storica del movimento operaio e del partito il senso profondo del nostro impegno e delle mete più lontane che esso vuole perseguire e preparare.

Impegno per le elezioni siciliane

«Abbiamo davanti una serie di scadenze della nostra vita del partito e della U.C.I. La campagna elettorale e reclutamento i congressi di sezione i nuovi obiettivi finanziari la vita per il 30° anniversario della nascita del nostro partito. Due compiti — ha affermato — in connessione con il primo. Il primo è un impegno molto concreto per la loro esecuzione. Il secondo è un impegno di tipo politico. Il primo è un impegno di tipo politico. Il secondo è un impegno di tipo politico.

«Secondo le prossime elezioni regionali siciliane a Sicilia, come ci hanno segnalato Tasseri e Togliatti e un dei poli dell'Italia dell'unità nazionale. Nell'impegno di tutto il partito per le elezioni siciliane si misura la visione marxista-leninista di noi e la nostra capacità di azione politica e del nostro partito».

«C'è richiesta mutamenti profondi nel modo di lavorare e nella struttura degli stessi organismi dirigenti, sulla linea indicata dal compagno Longo nella precedente riunione del C.C. e della decisioni già adottate per assicurare l'impegno di compagni, fra i più responsabili, nell'attività di elaborazione e nella iniziativa in settori fondamentali dell'attività del partito.

«Difetti seri sono venuti in luce anche su un altro fondamentale terreno quello della battaglia politica ed ideale. Difetti non nuovi e vece alcuni di essi hanno radici lontane ma proprio nella situazione attuale di fronte a possibilità e compiti nuovi e di fronte a un campagna di falsificazione di libertà di organizzazione massiccia e sottile, possono essere in modo particolare.

«Occorre, pertanto, che tutti gli organismi dirigenti e i nostri organi di stampa svolgano con maggiore combattività un'azione politica ed ideale contro le menzogne o deformazioni che l'avversario cerca di far penetrare fra i lavoratori, e per smascherare la demagogia di sedicenti rivoluzionari o "più rivoluzionari", i quali, nella realtà non compiono un solo atto rivolto a colpire davvero il nemico di classe, a mettere a favore del lavoratore i rapporti di forza, ma cercano invece solo di gettare un po' di fango sul nostro partito rendendo un servizio al nemico di classe.

Aumenta il numero dei nostri iscritti

«Una prova di ciò si trova nei dati positivi della sottoscrizione per la stampa e del tessamento il numero degli iscritti al partito e alla U.C.I. sarà superiore anche se di poco a quello dell'anno scorso. I reclutati al partito sono già 102.107. Anche nell'avanzamento e maturazione di quadri giovani sono stati compiuti passi in avanti».

«Questi dati positivi non eliminano però il fatto che nel lavoro del Partito vi sono difetti anche seri. Essi sono un primo luogo nella non sufficiente capacità di guidare le masse alla lotta sui precisi obiettivi interpretandone il malcontento. Un esempio lo si è avuto nonostante il coraggio la fermezza e il valore dei compagni a Reggio Calabria non solo qui.

Ma se Reggio Calabria è stato un caso estremo non è certo il solo. Anche in altre situazioni e non solo del Mezzogiorno vi sono vuoti di iniziativa e di lotta.

«Esigenza di fondo — ha detto Berlinguer — è adeguare tutta l'azione del partito alla linea che ci siamo dati. Ciò richiede la capacità di realizzare compiti più difficili e complessi che nel passato, come quelli che riguardano tutta la lotta, necessariamente differenziale e molteplice, per le riforme di struttura, come quelli che riguardano la politica internazionale, e quelli della iniziativa unitaria verso altre forze. In tutti questi campi si avvertono chiaramente incomprensioni, ritardi, inerzie, nelle organizzazioni di base, nelle Federazioni e nei Comitati regionali, quanto nel centro del partito.

«Da una parte sono necessari un approfondimento dei problemi maggiori, concretizzati dall'altra una più efficace assistenza e direzione un coordinamento che eviti dispersioni di sforzi e consenta invece una condotta unitaria dell'impiego sui temi di volta in volta più importanti.

Per la Cina all'ONU

«L'Europa a cui noi guardiamo non è la piccola Europa di minima dal monopolio, chiusa entro angusti confini imposti da forze conservatrici e moderate, ma, anche all'interno della piccola Europa — una realtà, nella quale operano e si scontrano forze rivoluzionarie e reazionarie, progressiste e conservatrici — noi abbiamo e adottiamo per stabilire collegamenti, per costruire una unità fra tutte le forze di sinistra, operaie, democratiche, che seriamente si pongano il problema di come l'Europa possa essere fattore di pace e di risolvere quella funzione di promotorio della civiltà, cui è chiamata dalle sue migliori tradizioni».

Dopo aver sottolineato l'importanza di iniziative e di azione di tutto gli obiettivi di una nuova politica internazionale, Berlinguer ha ricordato i fatti più attuali e di grande portata che si stanno svolgendo in tutto il mondo e di grande portata che si stanno svolgendo in tutto il mondo e di grande portata che si stanno svolgendo in tutto il mondo.

Il nostro rapporto col movimento comunista

«In Europa noi ci siamo battuti e ci battiamo per la distensione e la cooperazione tra gli Stati per la sicurezza europea ed affinché si instaurasse e si sviluppasse i rapporti di amicizia e collaborazione — sul piano economico, politico e culturale — tra l'Italia e l'URSS e gli altri paesi socialisti.

«Salutiamo perciò con soddisfazione la presenza in Italia del ministro degli Esteri sovietico Giomiko la cui visita segna una tappa importante di uno sviluppo positivo sebbene ancora limitato e contrastato da forze reazionarie e gettamente conservatrici nel nostro paese.

«Ci battiamo per il pieno riconoscimento in base al diritto internazionale della R.D.F. sviluppando i nostri rapporti di solidarietà con i compagni del SID che da vent'anni lottano con successo per la costituzione su basi socialiste di una società nuova coerente con l'antifascista armata da ideali di pace. Al tempo stesso abbiamo seguito con attenzione ed anche appoggio le tendenze e le iniziative del Partito socialista democratico della R.F.T. volte a porre fine alla nefasta e fallimentare politica della rinuncia e della guerra fredda e a riconoscere i confini e le realtà uscite dalla seconda guerra mondiale.

«I grandi obiettivi della nostra lotta restano il conseguimento di una pace giusta — fondata sul rispetto e l'affermazione piena dei diritti di libertà sovranità ed indipendenza dei popoli — in Indocina nel Medio Oriente nelle colonie portoghesi in tutta l'Africa nel Sud est asiatico e in Asia. La trasformazione del Mediterraneo in un mare pacifico, la sicurezza europea e la collaborazione fra tutti gli Stati d'Europa la liberazione dai regimi fascisti e reazionari posti al servizio dell'imperialismo dei popoli di Spagna Grecia e Portogallo il disarmo nucleare e le sue progressive di disarmo generale il superamento dei blocchi la lotta e la cooperazione su scala internazionale volte a debellare la crisi e la fame e ogni forma di oppressione.

«L'Europa a cui noi guardiamo non è la piccola Europa di minima dal monopolio, chiusa entro angusti confini imposti da forze conservatrici e moderate, ma, anche all'interno della piccola Europa — una realtà, nella quale operano e si scontrano forze rivoluzionarie e reazionarie, progressiste e conservatrici — noi abbiamo e adottiamo per stabilire collegamenti, per costruire una unità fra tutte le forze di sinistra, operaie, democratiche, che seriamente si pongano il problema di come l'Europa possa essere fattore di pace e di risolvere quella funzione di promotorio della civiltà, cui è chiamata dalle sue migliori tradizioni».

Dopo aver sottolineato l'importanza di iniziative e di azione di tutto gli obiettivi di una nuova politica internazionale, Berlinguer ha ricordato i fatti più attuali e di grande portata che si stanno svolgendo in tutto il mondo e di grande portata che si stanno svolgendo in tutto il mondo e di grande portata che si stanno svolgendo in tutto il mondo.

«C'è richiesta mutamenti profondi nel modo di lavorare e nella struttura degli stessi organismi dirigenti, sulla linea indicata dal compagno Longo nella precedente riunione del C.C. e della decisioni già adottate per assicurare l'impegno di compagni, fra i più responsabili, nell'attività di elaborazione e nella iniziativa in settori fondamentali dell'attività del partito.

«Difetti seri sono venuti in luce anche su un altro fondamentale terreno quello della battaglia politica ed ideale. Difetti non nuovi e vece alcuni di essi hanno radici lontane ma proprio nella situazione attuale di fronte a possibilità e compiti nuovi e di fronte a un campagna di falsificazione di libertà di organizzazione massiccia e sottile, possono essere in modo particolare.

«Occorre, pertanto, che tutti gli organismi dirigenti e i nostri organi di stampa svolgano con maggiore combattività un'azione politica ed ideale contro le menzogne o deformazioni che l'avversario cerca di far penetrare fra i lavoratori, e per smascherare la demagogia di sedicenti rivoluzionari o "più rivoluzionari", i quali, nella realtà non compiono un solo atto rivolto a colpire davvero il nemico di classe, a mettere a favore del lavoratore i rapporti di forza, ma cercano invece solo di gettare un po' di fango sul nostro partito rendendo un servizio al nemico di classe.

Superare inerzie e ritardi nel partito

«L'esperienza recente di alcune nostre organizzazioni mostra chiaramente che quando per un certo tempo non si porta avanti una ferma battaglia politica e ideale quando gli organismi dirigenti abbandonano il loro compito di spiegare, difendere e sostenere la politica del partito restano alla guida di posizioni che nostre non sono e si creano situazioni che sono difficili da superare.

«In più tempo bisogna superare con decisione alcuni concetti di natura ideologica e di tipo burocratico che impediscono di cogliere e sviluppare il nuovo che è in noi e fuori di noi e che è la combattività e l'iniziativa del partito».

«Il punto più importante, in questo senso, riguarda il nesso fra la politica che noi facciamo e la prospettiva del socialismo. Noi affermiamo che non falli la separazione non esiste. Ma questo nesso, che è noi fatti, deve essere acquisito nella coscienza di grandi masse, e ciò può avvenire solo attraverso la esperienza politica e pratica una vasta e complessa azione politica e culturale.

«Anche per questo vi è bisogno di parte di tutti i compagni di coerente impegno nella lotta politica di massa e nel quotidiano lavoro di organizzazione accompagnato dallo studio e dall'riflessione sulle esperienze della lotta e di più ampi dibattiti da una più ricca vita democratica.

«Abbiamo bisogno di quelli che sapiano non solo essere alla testa di tutte le lotte di classe e democratiche e un solo luogo nella nostra società politica, ma che vogliono e possono conoscere e conservare in se stessi e trasferire nei lavoratori e nei cittadini un grande patrimonio di lotte e culturali. E coscienza storica del movimento operaio e del partito il senso profondo del nostro impegno e delle mete più lontane che esso vuole perseguire e preparare.

Impegno per le elezioni siciliane

«Abbiamo davanti una serie di scadenze della nostra vita del partito e della U.C.I. La campagna elettorale e reclutamento i congressi di sezione i nuovi obiettivi finanziari la vita per il 30° anniversario della nascita del nostro partito. Due compiti — ha affermato — in connessione con il primo. Il primo è un impegno molto concreto per la loro esecuzione. Il secondo è un impegno di tipo politico. Il primo è un impegno di tipo politico. Il secondo è un impegno di tipo politico.

«Secondo le prossime elezioni regionali siciliane a Sicilia, come ci hanno segnalato Tasseri e Togliatti e un dei poli dell'Italia dell'unità nazionale. Nell'impegno di tutto il partito per le elezioni siciliane si misura la visione marxista-leninista di noi e la nostra capacità di azione politica e del nostro partito».

Aumenta il numero dei nostri iscritti

«Una prova di ciò si trova nei dati positivi della sottoscrizione per la stampa e del tessamento il numero degli iscritti al partito e alla U.C.I. sarà superiore anche se di poco a quello dell'anno scorso. I reclutati al partito sono già 102.107. Anche nell'avanzamento e maturazione di quadri giovani sono stati compiuti passi in avanti».

«Questi dati positivi non eliminano però il fatto che nel lavoro del Partito vi sono difetti anche seri. Essi sono un primo luogo nella non sufficiente capacità di guidare le masse alla lotta sui precisi obiettivi interpretandone il malcontento. Un esempio lo si è avuto nonostante il coraggio la fermezza e il valore dei compagni a Reggio Calabria non solo qui.

Ma se Reggio Calabria è stato un caso estremo non è certo il solo. Anche in altre situazioni e non solo del Mezzogiorno vi sono vuoti di iniziativa e di lotta.

«Esigenza di fondo — ha detto Berlinguer — è adeguare tutta l'azione del partito alla linea che ci siamo dati. Ciò richiede la capacità di realizzare compiti più difficili e complessi che nel passato, come quelli che riguardano tutta la lotta, necessariamente differenziale e molteplice, per le riforme di struttura, come quelli che riguardano la politica internazionale, e quelli della iniziativa unitaria verso altre forze. In tutti questi campi si avvertono chiaramente incomprensioni, ritardi, inerzie, nelle organizzazioni di base, nelle Federazioni e nei Comitati regionali, quanto nel centro del partito.

«Da una parte sono necessari un approfondimento dei problemi maggiori, concretizzati dall'altra una più efficace assistenza e direzione un coordinamento che eviti dispersioni di sforzi e consenta invece una condotta unitaria dell'impiego sui temi di volta in volta più importanti.

Per la Cina all'ONU

«L'Europa a cui noi guardiamo non è la piccola Europa di minima dal monopolio, chiusa entro angusti confini imposti da forze conservatrici e moderate, ma, anche all'interno della piccola Europa — una realtà, nella quale operano e si scontrano forze rivoluzionarie e reazionarie, progressiste e conservatrici — noi abbiamo e adottiamo per stabilire collegamenti, per costruire una unità fra tutte le forze di sinistra, operaie, democratiche, che seriamente si pongano il problema di come l'Europa possa essere fattore di pace e di risolvere quella funzione di promotorio della civiltà, cui è chiamata dalle sue migliori tradizioni».

Dopo aver sottolineato l'importanza di iniziative e di azione di tutto gli obiettivi di una nuova politica internazionale, Berlinguer ha ricordato i fatti più attuali e di grande portata che si stanno svolgendo in tutto il mondo e di grande portata che si stanno svolgendo in tutto il mondo e di grande portata che si stanno svolgendo in tutto il mondo.

«C'è richiesta mutamenti profondi nel modo di lavorare e nella struttura degli stessi organismi dirigenti, sulla linea indicata dal compagno Longo nella precedente riunione del C.C. e della decisioni già adottate per assicurare l'impegno di compagni, fra i più responsabili, nell'attività di elaborazione e nella iniziativa in settori fondamentali dell'attività del partito.

«Difetti seri sono venuti in luce anche su un altro fondamentale terreno quello della battaglia politica ed ideale. Difetti non nuovi e vece alcuni di essi hanno radici lontane ma proprio nella situazione attuale di fronte a possibilità e compiti nuovi e di fronte a un campagna di falsificazione di libertà di organizzazione massiccia e sottile, possono essere in modo particolare.

«Occorre, pertanto, che tutti gli organismi dirigenti e i nostri organi di stampa svolgano con maggiore combattività un'azione politica ed ideale contro le menzogne o deformazioni che l'avversario cerca di far penetrare fra i lavoratori, e per smascherare la demagogia di sedicenti rivoluzionari o "più rivoluzionari", i quali, nella realtà non compiono un solo atto rivolto a colpire davvero il nemico di classe, a mettere a favore del lavoratore i rapporti di forza, ma cercano invece solo di gettare un po' di fango sul nostro partito rendendo un servizio al nemico di classe.

Superare inerzie e ritardi nel partito

«L'esperienza recente di alcune nostre organizzazioni mostra chiaramente che quando per un certo tempo non si porta avanti una ferma battaglia politica e ideale quando gli organismi dirigenti abbandonano il loro compito di spiegare, difendere e sostenere la politica del partito restano alla guida di posizioni che nostre non sono e si creano situazioni che sono difficili da superare.

«In più tempo bisogna superare con decisione alcuni concetti di natura ideologica e di tipo burocratico che impediscono di cogliere e sviluppare il nuovo che è in noi e fuori di noi e che è la combattività e l'iniziativa del partito».

«Il punto più importante, in questo senso, riguarda il nesso fra la politica che noi facciamo e la prospettiva del socialismo. Noi affermiamo che non falli la separazione non esiste. Ma questo nesso, che è noi fatti, deve essere acquisito nella coscienza di grandi masse, e ciò può avvenire solo attraverso la esperienza politica e pratica una vasta e complessa azione politica e culturale.

«Anche per questo vi è bisogno di parte di tutti i compagni di coerente impegno nella lotta politica di massa e nel quotidiano lavoro di organizzazione accompagnato dallo studio e dall'riflessione sulle esperienze della lotta e di più ampi dibattiti da una più ricca vita democratica.

«Abbiamo bisogno di quelli che sapiano non solo essere alla testa di tutte le lotte di classe e democratiche e un solo luogo nella nostra società politica, ma che vogliono e possono conoscere e conservare in se stessi e trasferire nei lavoratori e nei cittadini un grande patrimonio di lotte e culturali. E coscienza storica del movimento operaio e del partito il senso profondo del nostro impegno e delle mete più lontane che esso vuole perseguire e preparare.

Impegno per le elezioni siciliane

«Abbiamo davanti una serie di scadenze della nostra vita del partito e della U.C.I. La campagna elettorale e reclutamento i congressi di sezione i nuovi obiettivi finanziari la vita per il 30° anniversario della nascita del nostro partito. Due compiti — ha affermato — in connessione con il primo. Il primo è un impegno molto concreto per la loro esecuzione. Il secondo è un impegno di tipo politico. Il primo è un impegno di tipo politico. Il secondo è un impegno di tipo politico.

«Secondo le prossime elezioni regionali siciliane a Sicilia, come ci hanno segnalato Tasseri e Togliatti e un dei poli dell'Italia dell'unità nazionale. Nell'impegno di tutto il partito per le elezioni siciliane si misura la visione marxista-leninista di noi e la nostra capacità di azione politica e del nostro partito».

Aumenta il numero dei nostri iscritti

«Una prova di ciò si trova nei dati positivi della sottoscrizione per la stampa e del tessamento il numero degli iscritti al partito e alla U.C.I. sarà superiore anche se di poco a quello dell'anno scorso. I reclutati al partito sono già 102.107. Anche nell'avanzamento e maturazione di quadri giovani sono stati compiuti passi in avanti».

«Questi dati positivi non eliminano però il fatto che nel lavoro del Partito vi sono difetti anche seri. Essi sono un primo luogo nella non sufficiente capacità di guidare le masse alla lotta sui precisi obiettivi interpretandone il malcontento. Un esempio lo si è avuto nonostante il coraggio la fermezza e il valore dei compagni a Reggio Calabria non solo qui.

Ma se Reggio Calabria è stato un caso estremo non è certo il solo. Anche in altre situazioni e non solo del Mezzogiorno vi sono vuoti di iniziativa e di lotta.

«Esigenza di fondo — ha detto Berlinguer — è adeguare tutta l'azione del partito alla linea che ci siamo dati. Ciò richiede la capacità di realizzare compiti più difficili e complessi che nel passato, come quelli che riguardano tutta la lotta, necessariamente differenziale e molteplice, per le riforme di struttura, come quelli che riguardano la politica internazionale, e quelli della iniziativa unitaria verso altre forze. In tutti questi campi si avvertono chiaramente incomprensioni, ritardi, inerzie, nelle organizzazioni di base, nelle Federazioni e nei Comitati regionali, quanto nel centro del partito.

«Da una parte sono necessari un approfondimento dei problemi maggiori, concretizzati dall'altra una più efficace assistenza e direzione un coordinamento che eviti dispersioni di sforzi e consenta invece una condotta unitaria dell'impiego sui temi di volta in volta più importanti.

Per la Cina all'ONU

«L'Europa a cui noi guardiamo non è la piccola Europa di minima dal monopolio, chiusa entro angusti confini imposti da forze conservatrici e moderate, ma, anche all'interno della piccola Europa — una realtà, nella quale operano e si scontrano forze rivoluzionarie e reazionarie, progressiste e conservatrici — noi abbiamo e adottiamo per stabilire collegamenti, per costruire una unità fra tutte le forze di sinistra, operaie, democratiche, che seriamente si pongano il problema di come l'Europa possa essere fattore di pace e di risolvere quella funzione di promotorio della civiltà, cui è chiamata dalle sue migliori tradizioni».

Dopo aver sottolineato l'importanza di iniziative e di azione di tutto gli obiettivi di una nuova politica internazionale, Berlinguer ha ricordato i fatti più attuali e di grande portata che si stanno svolgendo in tutto il mondo e di grande portata che si stanno svolgendo in tutto il mondo e di grande portata che si stanno svolgendo in tutto il mondo.

L'UNITA' NEL 50° DEL PARTITO

U

ITALIA

ANNO	MEMBRI
1969	10.850
1968	9.350
1967	7.850
1966	6.350
1965	4.850
1964	3.350
1963	1.850

ABBONATEVI